

selezioni in atto, vedrà perdersi nel vuoto (tranne una onesta catalogazione "Chi è" sul Novecento) nomi già bandiera. Qualcuno invece verrà aggiunto, nella serenità del Tempo Galantuomo.

Frosinone ha vissuto una giornata da storia nelle cronache del nostro Novecento, evento augurale per il suo avvenire di città dicultura nell'automia dell'anello urbano attorno a Roma. L'evento parte da un fatto di cronaca. Un funzionale centro di raccolta di libri e documentazioni, Biblioteche Associate (comune e provincia), è intitolato ad Alberto Bragaglia: che a Frosinone è nato (1896), morto ad Anzio che gli ha dedicato la piazza di imbarco (1985). Ciò che poteva ridursi a un dovere di terra materna verso un figlio meritevole si è inserito negli eventi sul revisionismo culturale.

Si sa chi è Alberto Bragaglia: uno dei quattro fratelli Bragaglia di cui Anton Giulio, protagonista della storia teatrale europea, è quello famoso. Non c'è città che non gli abbia dedicata una strada. Poi c'è Arturo. Ha lavorato con spirito di ricerca sulla fotografia facendo avanzare questa nuova ed autonoma arte. Poi Carlo Ludovico, che gli amanti del cinema incontrano i tra i registi più scattanti di idee, semplici e per questo resistenti. E' l'unico dei viventi, forte e vegliardo.

Alberto Bragaglia visse come filosofo, docente, polemist. In parallelo, al limite del segreto, un continuo di-

La quasi scoperta del pittore, allora, conoscendone solo il filosofo, ha una data: 1975, con una mostra in Via Margutta. Galleria Hermes. La curarono Toni Bonavita e Leonardo, "l'ultimo dei Bragaglia", sabato a Frosinone per la consegna di cose del padre alla Biblioteca.

Chi firma questa nota, nel '74 ("Il Vantaggio". Ott. C'è una svista nel catalogo ultimo di Frosinone) e altri, questi illustri, aprirono un varco per la presenza di Alberto Bragaglia nel Novecento. Ora (determinante l'intervento di Carmine Benincasa) è una marcia, lenta ep-



pure certa.

Chi è ora Alberto Bragaglia? In lui ideologie e maniere di dipingere si scontrano, si eliminano, si mescolano, riemergono, raggiungono apici, sprofondano in accanimenti di forme e tradizione, si illuminano di inventività.

In tale situazione, a Frosinone, sul tavolo dell'inau-

*La giornata bragagliana conclusa con la mostra di Pietra Barrasso pittura giovane già nel Duemila*

## Donna di Pietra

Ancora a Frosinone. Il pubblico per Bragaglia si è spostato nell'altro spazio comunale, Sala S. Ormisda, per la mostra di Pietra Barrasso. (Aperta sino al 23 maggio). E' un omaggio giovane, di artista che sarà giovane anche nel Duemila, un maestro storico delle avanguardie. A lui la pittura dell'artista irpina sarebbe piaciuta, per la corporeità spiritualizzata, e viceversa per la spiritualità resa cose e Corpo. Sino agli abbagli di una totalità Donna-Paesaggio, Bocca-Fiori, Steli-Gambe, Tacchi a spillo, e frecce nella materia-Terra. Un insieme di simboli, che sono simultaneamente quotidiano possesso visivo, autoritratto anche maschile, riflesso nella Donna. Nel Ciclo della Femminilità, esposto in parte a Bos-

ston, la Barrasso trasferisce se stessa, e noi, anche quando dipinge il paesaggio, sino al riflesso di un fiore, una foglia. Attuale è il coraggio di questa artista di andare incontro al pubblico con un doppio binario, parallelo e convergente. E' la stessa avventura visiva, anche quando il realismo naturalistico si immerge nella realtà apparente, sempre resa misteriosa dalle ombre e dal sole pieno. In questo dualismo, Luigi Tallarico, tra i presenti, ha individuato l'identico piacere della malinconia, nel segreto di ombre-luci. Efficace la presentazione di un poeta quale Nino Cellupica, tra critica ed elevazione del sentimento. Biagio Cacciola, sollecitato anche da un intervento del Presi-

dente della Casa della Cultura avv. Giuseppe Felici, anche qui ha rinnovato gli impegni culturali per Frosinone. Così, per la Barrasso, questa sua mostra diventa una tappa, per il suo "oltre". (Giu.Sel.)

Nasce un neologismo, per adesso, nella cronaca d'arte. Carlo Ludovico vi riassume la capacità inventiva di Alberto. Insieme difende e vi unifica l'azione dei quattro fratelli. Resta, ancora, un capitolo aperto nell'avanguardia italiana, in avanguardia nell'Europa. Troveranno i ragazzi di oggi, i nipoti dei nipoti, nelle storie dell'arte, il Bragagliismo?

L'interrogativo è restato nell'aria nel miniconvegno. Luigi Tallarico, ardito ed esatto nello scavo dentro e per la nostra avanguardia, ha fornito una possibile chiave per la risposta. Biagio Cacciola, assessore alla cultura, fornirà agli studiosi il Bragaglia-architetto-urbanista favorendo la ristampa integrale di "Avvenire della città", del 1935, con l'Editore Gangemi, distribuito da Mondadori. Sarà un passo avanti negli studi. Cacciola, politico e filosofo, ha la possibilità di far dedicare al "bragagliismo", nel totale di quattro, le ricerche necessarie, accentrando in Frosinone incontri culturali adatti. Per la città dovrebbe essere un culto civico. Una ricchezza. Il consenso collettivo c'è, risultante dagli interventi del sindaco Paolo Fannelli, di Loreto Gentile per la Provincia, di Floriana Saccheggi, di Ombretta Ceccarelli. E per i molti giovani presenti, vigilanti nei ricordi tra passato e futuro. A chiudere la cronaca: il catalogo è firmato con l'entusiasmo "bragliano" di Giacinto Grandi. Per ricordo un annullo postale, da collezione.